

La strage Sono state segnalate altre cinque carrette del mare, ma se ne sono perse le tracce

Chiusi nella stiva, muoiono soffocati

Orrore sulla rotta per Lampedusa: 26 vittime, una gettata tra le onde

LAMPEDUSA — Si sarebbero resi conto di esser finiti in una trappola appena il peschereccio ha preso il mare e la piccola stiva accanto al vano motore si è rapidamente saturata di gas. A quel punto i ventisei migranti che c'erano dentro hanno cominciato a implorare aiuto e disperati per risalire in coperta.

«Gridavano per poter uscire ma venivano ributtati giù — ha raccontato un testimone — uno di loro è riuscito a salire ma alcuni uomini lo hanno gettato in mare». Racconti dell'orrore. Fotogrammi di una guerra tra disperati o più verosimilmente opera di scafisti senza scrupoli. La polizia li ha già identificati: sono 5 e presto potrebbero essere arrestati per l'omicidio del migrante buttato in mare e forse anche per i 25 morti nella stiva.

I superstiti hanno riferito anche di altre 5 carrette partite sempre dalla Libia. Dicono di averle viste navigare al loro fianco e poi perdersi lontano. Ma a Lampedusa ieri è approdato solo un altro natante con 53 persone che, tra l'altro, hanno detto di essere tunisini. Degli altri barconi non c'è alcuna traccia e nessuna richiesta di aiuto è arrivata in Italia o a Malta. Sul peschereccio degli orrori, un legno di appena 15 metri, i trafficanti

di uomini ne hanno caricati 297. Stipati uno sull'altro con la raccomandazione di non muoversi troppo per evitare di squilibrare l'imbarcazione. I 26 finiti nella stiva di due metri per tre e alla quale si accede da una botola di 50 centimetri, sarebbero stati i primi a salire a bordo immaginando magari di aver conquistato il posto più comodo al riparo dal sole e dalle folate di vento della notte. Ma quel piccolo vano senza una presa d'aria si è rivelato la loro tomba. I cadaveri sono stati scoperti a termine di quello che sembrava uno dei tanti soccorsi in mare. Domenica le motovedette della Capitaneria di Lampedusa sono state allertate da una richiesta di aiuto lanciata con un satellite. L'imbarcazione è stata intercettata a 35 miglia dall'isola, agganciata e trainata. Ma ad un miglio dalla costa ha avuto un guasto al motore e i soccorritori son dovuti salire a bordo per cominciare il trasbordo dei migranti scopren-

do quel che si nascondeva nella stiva. I cadaveri dei 26 migranti, tutti uomini, ieri sono stati allineati sul molo Favalaro a poche centinaia di metri dalle spiagge affollate di turisti. «I corpi — spiega il responsabile dell'ambulatorio Pietro Bartolo — sono già in stato di decomposizione segno che il decesso è avvenuto da almeno 48 ore». Altro lo svelerà l'autopsia disposta dalla procura di Agrigento che ha aperto un'inchiesta anche se attende il via libera del ministro della Giustizia per andare avanti visto che la tragedia si è consumata in acque internazionali. Ma saranno necessari altri interrogatori per capire cosa è successo a bordo. Molti immigrati hanno fratture ed escoriazione: segno che avrebbero lottato per sopravvivere. Si dovrà però capire se si è scatenata una lotta tra disperati o se a dettare legge siano stati gli scafisti.

Alfio Sciacca



In porto Il recupero di uno dei corpi (Ansa)

